

EDITORIALE

Storie e Geografie Familiari si presenta con un numero doppio.

Sono infatti pervenuti numerosi contributi sul tema che abbiamo iniziato ad affrontare con il numero scorso: la clinica della coppia, testimonianza dell'interesse e dell'attenzione che questo argomento suscita negli addetti ai lavori.

Il filo che conduce e "cuce" la rivista è in fondo una sorta di ricerca che sappia sia comprendere le conoscenze e le prassi che ci hanno accompagnato e formato come clinici, sia includere i cambiamenti e le differenze che caratterizzano oggi la nostra attività di cura.

Il tentativo è quello di non appiattirsi su una delle polarità del "vecchio" o del "nuovo", ma di poterle contenere entrambe per favorire una crescita. Ricordiamo che Paolo Menghi, proponendo l'immagine del contenitore delle polarità come motore della crescita personale, ci ha lasciato in "eredità" uno scritto sulla coppia che sottolinea e scopre quel filo comune che lega l'individuo, la coppia e la famiglia pur nelle loro differenze. È un'eredità del modo di pensare a sé e all'altro, ma è soprattutto un forte stimolo a non aver paura di "includere", pur nella necessità di trovare una sintesi. Il terapeuta di oggi deve essere attrezzato ad interrogarsi e ad allargare culturalmente il proprio pensiero.

Il percorso iniziato continua quindi con una carrellata di contributi che conducono il lettore a toccare una pluralità di punti di vista, approcci, modalità di intervento, suggestioni che la complessità dell'intervento sulla coppia presuppone.

Il primo contributo di Maria Luisa Gennari e Susanna Vanetti ha il compito di guidarci in questo percorso, ci orienta infatti in modo chiaro e puntuale sul rapporto tra clinica e ricerca nella psicoterapia di coppia. Vengono passati in rassegna modelli e metodi nella terapia di coppia ed individuate alcune tematiche rilevanti che troveremo affrontate nel numero della rivista: l'alleanza terapeutica, i compiti del terapeuta, il setting, il coinvolgimento di altri membri, il ruolo del setting, la relazione terapeutica.

Luciano Tonellato offre una riflessione molto approfondita sulla consultazione di coppia, sottolinea l'importanza di questo momento che può preludere all'inizio della terapia, ma non si esaurisce semplicemente come primo momento del processo terapeutico, contenendo invece una sua peculiarità. Il contributo permette così di discriminare una serie di caratteri-

stiche che orienteranno nell'analisi della domanda e nella scelta di diversi interventi nei confronti della coppia.

L'articolo di Roberto Losso e Ana Packciarz Losso affronta da una prospettiva psicodinamica un nodo per noi centrale: come le diverse tipologie di trasmissione psichica organizzano la relazione di coppia e come affrontare sul piano clinico le conseguenze della modalità trans-psichica nell'assetto collusivo, evidenziandone le rigidità difensive. Nell'articolo è contenuta inoltre la proposta della co-terapia eterosessuale simmetrica, e vengono descritte le potenzialità di questa modalità nello sviluppare nella terapia la funzione meta pre-conscia.

Marcellino Vetere ci guida nella disamina dell'intervento clinico con le famiglie ricomposte cercando di far cogliere al lettore una serie di snodi critici caratteristici del funzionamento di queste famiglie. Contemporaneamente propone un percorso terapeutico attraverso il passaggio di alcuni punti nodali in vista di un nuovo riposizionamento dei vari membri rispetto alla funzione genitoriale, sappiamo infatti dall'esperienza clinica che è sempre molto difficile orientarsi in modo coerente nella convocazione dei sottosistemi con le famiglie ricostituite.

Rimanendo nell'ottica di approfondire alcune situazioni cliniche che sempre più si impongono agli psicoterapeuti, Ivano Cazzolato e Luciano Tonellato affrontano il difficile compito di introdurre la tematica della clinica con le coppie omosessuali. Abbiamo riflettuto molto se inserire questo articolo, in quanto all'interno della stessa redazione le opinioni sono molto diverse, infatti in questo ambito, il confine tra la posizione ideologica e la disquisizione clinica è sempre molto sottile, corriamo questo rischio magari con la prospettiva di ospitare altri contributi che approfondiscano il dibattito.

Un articolo che sicuramente farà discutere è quello proposto da Giuseppe Fornari che affronta il tema della violenza alle donne depurandolo da ogni ideologica compiacente banalizzazione, per collocarlo in un rapporto complesso con i cambiamenti sociali in un'articolata prospettiva antropologica e storica. Anche a questo macrolivello appare utile attingere ad una riflessione che metta in luce la dinamica collusiva delle identità di genere.

Per concludere abbiamo inserito due contributi che in modo suggestivo allargano la nostra prospettiva clinica sulle coppie: Conny Leporatti approfondisce infatti l'uso delle immagini d'arte in psicoterapia accompagnando le sue riflessioni con una esemplificazione clinica che mostra come le immagini d'arte possano scandire fasi importanti del processo terapeutico e permettere di toccare con il loro potenziale

metaforico livelli emotivi molto intensi.

Leopoldo Magliaretta utilizza “le immagini” di due films, *Un uomo tranquillo* di John Ford e *Minority Report* di Steven Spielberg, per riflettere sulle rappresentazioni della coppia in due diversi contesti storici e connettere così dimensione personale, sociale e culturale.

Augurandovi una buona lettura vi lascio con una massima di Bertolt Brecht che mi viene spesso in mente a proposito del lavoro con le coppie: “*Quando ci si trova davanti ad un ostacolo, la linea più breve tra due punti può essere anche una linea curva*”.

Dino Mazzei